

Incontro con oltre 50 sindacalisti
«Non corrente, emendamenti seri»

Nella mischia della Cgil anche Pizzinato

Anche Pizzinato nella mischia. Ma l'ex segretario generale della Cgil non chiama il suo gruppo corrente, né area. La loro, sono già in 50, sarà una battaglia sui contenuti, promettono. L'attuale asse politico della Cgil sarebbe di centro-destra. L'intento è quello di farlo diventare di centro-sinistra. Alleanza con Bertinotti? «Ci interessano i contenuti, non vogliamo fare pura testimonianza».

BRUNO UGOLINI

ROMA. Sono riuniti anche loro nel salone del comitato esecutivo della Cgil dove qualche giorno fa Fausto Bertinotti ha presentato la sua corrente. Sono una cinquantina, rappresentano undici categorie, camere del lavoro, ecc. Sostengono di essere presenti ovunque, soprattutto nel Nord Italia, ma, tengono a precisare, «anche nel Sud e nelle isole». Fanno capo ad Antonio Pizzinato, già segretario generale della Cgil, prima di Bruno Trentin. È dunque nata una nuova corrente, sulle ceneri della corrente comunista? Dopo l'ingrainingo Bertinotti, il natano Pizzinato? Il pericolo temuto da Trentin sta prendendo corpo? Una smentita formale viene dallo stesso Pizzinato. «Non è una corrente, non è un'area». E spiega, una «concertazione sui determinati obiettivi», così come prevede lo Statuto confederale. La volontà politica è quella di un Congresso «dialogante». Ecco perché verranno presentati, fin dai congressi di base, un gruppo di emendamenti, già respinti dal Consiglio generale, ma allegati alle tesi della maggioranza. Un comportamento diverso da quello adottato da Bertinotti che ha preferito la strada della mozione globale alternativa. Nelle parole di Pizzinato c'è però anche una difesa dell'iniziativa di Bertinotti, un disaccordo con i duri ammonimenti di Trentin sul rischio di un Congresso di pura «contea» dei voti. «C'è il pluralismo nella Cgil», dice Pizzinato, «ed è il contrario della libanizzazione». È ipotizzabile un'alleanza con Bertinotti? Ecco la risposta: «Non vogliamo costruire schieramenti, non ci interessa la testimonianza, vogliamo fa-

re blocchi capaci di diventare maggioranza. Vogliamo spostare a sinistra l'asse politico confederale, oggi di centro-destra. Siete contro Trentin? «Siamo convinti che la Cgil ha bisogno di Trentin per il prossimo mandato congressuale. Non condividiamo, proprio per questo, i toni esasperati espressi nella recente intervista all'Unità, quella che parlava, appunto, di libanizzazione. Siamo in una fase di transizione. Il sindacato futuro avrà bisogno di pluralismo, ma anche di solidarietà». Affiorano battute polemiche nei confronti di coloro che, nella maggioranza, vorrebbero andare al congresso «con l'elmetto in testa». Il riferimento è ad esponenti socialisti e a Claudio Sabatini, segretario del Piemonte, favorevoli a schieramenti rigorosamente separati, senza pasticci, con un governo del sindacato «omogeneo» (i contestatori o malpancisti stanno fuori). Questa, secondo Pizzinato, sarebbe la fine di una organizzazione sindacale. «Non siamo il Parlamento». «I contestatori», insomma, un poco «pontieri», respingono le contrapposizioni muro contro muro, invitano a non affibbiare etichette, ma a discutere sui contenuti. Gli emendamenti sui quali daranno battaglia riguardano la democrazia. Vogliono che venga inserita nelle «regole» della Cgil, e non solo nelle tesi, una norma secondo la quale un sindacalista non può cominciare una trattativa se non ha un mandato, ovvero se i lavoratori interessati non gli hanno espresso il proprio accordo. Con una clausola: il dirigente che contravviene viene licenziato. Altri emen-



Antonio Pizzinato

damenti ancora riguardano il ruolo internazionale del sindacato: la contrattazione in Europa non solo con gli affiliai alla Confederazione europea, ma anche con grandi sindacati come la Cgt e l'Intersindacale portoghese. Altri ancora riguardano la trattativa di giugno con imprenditori e governo. E tra l'altro viene proposto un sistema di scala mobile per tutti, con cadenza semestrale, parametrata secondo i contratti nazionali, con una copertura, rispetto all'inflazione, non inferiore all'attuale. È un rifiuto della soluzione «chimica» (capace di predeterminare i costi per gli imprenditori) sostenuta da Colferati e fatta propria dal Consiglio generale della Cgil? «No», risponde Pizzinato «ma la nostra soluzione è più precisa». C'è, spesso, nelle parole di Pizzinato, il ricordo delle epiche battaglie condotte da Carniti nella Cisl, per trasformarla. Ma, a quell'epoca, la dura lotta di Carniti aveva anche un obiettivo visibile: Storti e la sua politica. Il paradosso di oggi, nella Cgil, è che tutti si dicono grandi sostenitori di Trentin.

La discussione sull'assemblea nazionale si prolunga oltre ogni previsione: slitta a giovedì la riconferma di Turci presidente

Nel «parlamentino» delle cooperative (362 membri) i rappresentanti delle imprese in netta maggioranza. Consensi alla «svolta imprenditoriale»

Congresso Lega, finale a sorpresa

Finale a sorpresa al congresso della Lega delle cooperative. La discussione sui componenti della nuova assemblea nazionale si è protratta oltre ogni previsione. È stata così rinviata a giovedì prossimo la riconferma di Lanfranco Turci alla presidenza delle coop. Braccio di ferro tra imprese e strutture territoriali, non tra componenti. Confermata la linea della «svolta imprenditoriale».

GILDO CAMPESATO

ROMA. Il fattore tempo ha impedito la nomina del nuovo vertice della Lega. Nessuna congiura politica contro Lanfranco Turci, ma il presidente uscente (Pds) dovrà aspettare sino a giovedì prossimo prima di essere rieletto alla testa delle cooperative «rosse». In lista d'attesa sono finiti anche il futuro vice presidente vicario Luciano Bernardini (Psl) così come Sandro Bonella, primo vicepresidente delle coop. Il rinvio è stato deciso

nel tardo pomeriggio di sabato, giornata conclusiva del 33° congresso una controversa, lunga ed estenuante trattativa sulla composizione dell'assemblea nazionale, il parlamentino della Lega, ha messo a dura prova nervi, pazienza e spirito di sopportazione dei delegati. E così, appena eletta la nuova assemblea che sostituisce il consiglio generale, tutti a casa (quelli che erano ancora in attesa). Dopo quattro giorni intensi di congresso, del resto, quelle molte ore di «co-

discussione di nomi e rappresentanze sono state tali da togliere ogni velleità di continuare anche al più sfegatato degli stakanovisti. Il timore del ripetersi dell'effetto Rumini (la mancata elezione di Occhetto) per mancanza del numero legale dell'assemblea ha poi fatto il resto. Ci si è così limitati a nominare il collegio sindacale (7 membri più tre supplenti) presieduto da Fabio Bocchini. Dei vertici della Lega si tornerà a parlare giovedì prossimo quando si riunirà l'assemblea nazionale. La futura presidenza dovrebbe scendere da otto a sei membri: oltre a Turci, Bernardini e Bonella dovrebbero venir confermati anche Fletcher, Malucelli (entrambi del Pds) e Gori (Psl). Dei due membri uscenti, Rosaffio dovrebbe passare alla testa di una società della Lega, mentre Grassucci assumerà la responsabilità dell'organizzazione. Successivamente verrà nominata una direzione. Si discute

ancora, invece, se affiancare ad essa anche un più ristretto comitato di coordinamento. Presidente dell'assemblea dovrebbe essere eletto Enea Mazzoli (Psl). Nel parlamentino della Lega (362 persone) i rappresentanti delle aziende sono il 55% dei membri. La componente del Pds si attesta un poco al di sopra del 30% al 36-37% (le percentuali esatte non sono state comunicate). Il resto viene spartito tra repubblicani, liberali, nuova sinistra, rifondazione comunista, verdi.

Se non è stata una battaglia politica a rinviare la nomina del vertice della Lega, quanto è avvenuto sabato dà tuttavia il segno di come la «svolta imprenditoriale» decisa dal congresso non sarà «né facile né indolore» come del resto lo stesso Turci ha tenuto a sottolineare nel corso delle sue conclusioni. Si era partiti con l'idea di dar vita ad un organi-

simo snello (250 membri) in grado di valorizzare la presenza maggioritaria delle imprese rispetto a quella della struttura politico-sindacale. La commissione elettorale si è poi «allargata» ad una proposta di 304 membri, ma quando Bernardini ha fatto presente l'opportunità di garantire una maggior presenza delle strutture sindacali e territoriali proponendo 25 nuovi nomi (di tutte le componenti), tutti gli argini sono saltati moltiplicando le candidature a ben oltre quota 400 tanto che è valsa molta fatica trovare un compromesso su 362 membri. «Battaglie» simili avvengono un po' in tutti i congressi e non sono mancate nemmeno in Lega Comunista, stavolta lo scontro ha visto in prima linea eserciti diversi: non più le componenti (l'accordo era già stato raggiunto da tempo) quanto un confronto tra imprese e le loro associazioni da una parte e le strutture sindacali e territoriali dall'altra. Un segno, insomma, del maggior ruolo rivendicato dalle cooperative. Un sintomo dello scontro si era già avuto quando solo per pochissimi voti non è passato un emendamento che prevedeva di non rendere obbligatoria l'iscrizione delle coop anche alle associazioni di settore (in altre parole, la minaccia di tagliare le quote in caso di servizi giudicati insufficienti). Al di là dello scontro sulla composizione dell'assemblea, comunque, il congresso della Lega ha nettamente sposato le tesi della «svolta» proposta da Turci il quale può anche sottolineare con soddisfazione che il segretario del Pds Occhetto ha scelto proprio il congresso della Lega per indicare che tra i dritti da affermare nella nostra società vi è anche quello «all'impresa»: una posizione in sintonia con quella della Lega che proprio nella promozione di nuova cooperazione vede uno dei segni della solidarietà e della mutualità intese in senso moderno.

L'Enel sul risparmio energetico Luce meno cara di notte Da luglio tariffe biorarie

Dal primo luglio circa 360mila utenti Enel saranno interessati alla tariffa bioraria. L'energia elettrica consumata di giorno costerà circa il 50 per cento in più di quella utilizzata di notte o nei fine settimana. È una delle «manovre» messe a punto dall'Ente per risparmiare energia. A tre anni dall'approvazione del Pen un primo bilancio: diversifichiamo poco, usiamo ancora troppo petrolio.

ALESSANDRO GALIANI

SORRENTO. Che cosa si è fatto per il risparmio energetico in Italia a tre anni dall'approvazione del Pen, il Piano energetico nazionale? L'Enel a Sorrento, ad un convegno organizzato insieme con l'Aie, l'Agenzia internazionale per l'energia, presenta il suo bilancio. «Noi abbiamo una produzione fortemente sbilanciata sulle centrali termoelettriche», dice Alessandro Ortis, vicepresidente dell'Enel - i nostri problemi, quindi, sono molto diversi da quelli di altri paesi, come la Francia che non deve preoccuparsi del risparmio ma semmai di incrementare i consumi per smaltire l'energia prodotta dalle sue centrali nucleari. Dalle parole di Ortis emerge dunque una considerazione implicita e cioè che in Italia, fino ad oggi, si è fatto poco per diversificare la produzione. A parte il ricorso al metano, il petrolio resta di gran lunga la principale fonte del nostro bilancio energetico. Inoltre, in questi anni, a causa della riduzione dell'idroelettrico e dell'abbandono del nucleare, la nostra dipendenza dall'estero è aumentata e siamo lontani dall'obiettivo di ridurre di 5-6 punti (76%) il nostro tasso di dipendenza entro il Duemila come previsto dal Pen. Su questo, comunque, Ortis non vede nero, poiché «in Europa vi è un sistema abbastanza integrato che consente

scambi elettrici continui, i quali permettono poi l'ottimizzazione del parco elettrico europeo». Sul fronte del risparmio energetico l'Enel ha messo in atto un «mix di strumenti». I risultati? Un miglioramento dal 1983 (l'Enel nasce nel '62) ad oggi superiore al 15% come efficienza del parco di produzione termoelettrica e del 26% in quello geotermoelettrico, una riduzione del 7,7% delle perdite delle reti di trasmissione e di distribuzione, ottenute diminuendo il percorso medio delle linee, e un progresso nelle campagne promozionali, tese ad assicurare, entro il Duemila, un risparmio complessivo di 17 miliardi di kilowattora nei consumi degli utenti. In questa direzione si indirizza lo sforzo dell'Enel per assicurare, ad ognuna delle sue 170 unità periferiche, un centro di assistenza per il risparmio energetico. Inoltre l'Enel punta ad una politica di adeguamento tariffario finalizzata a «livellare le curve di carico e cioè accostare il trasferimento del consumo dalle ore di punta alle ore di minima richiesta». Finora l'applicazione delle tariffe orarie, introdotte in favore degli utenti con 500 kilowatt di potenza (circa 17.000 grandi utenti), ha consentito un trasferimento pari al 6%. Entro il '92, tuttavia, le tariffe multiorarie saranno estese anche agli utenti fino a

400 kilowatt (altri 12.000) e successivamente a quelli fino a 200 kilowatt. Per l'utenza domestica, invece, sta per introdurre una tariffa bioraria, con prezzi maggiori di giorno (circa 50% in più) e minori di notte (dalle 21 alle 7) e nei fine settimana (35-40% in meno). La nuova tariffa sarà resa disponibile a partire dal primo luglio per gli utenti con una potenza minima di 6 kilowatt (circa 360.000 su un totale di 27 milioni) e ovviamente non è obbligatoria, anche perché comporterà il cambio del contatore a carico dell'utente. Comunque la convenienza con la nuova tariffa si ha solo con un reale spostamento di consumi. In pratica quelle famiglie che hanno elettrodomestici tipo lavatrici o lavapiatti, utilizzando la tariffa bioraria andrebbero a pagare dalle attuali 210 lire al chilowattora, 126 lire la notte e 315 lire il giorno. «L'obiettivo», dice Ortis - è quello di spostare sempre più le utenze dalle basse alle alte tensioni. Tra le altre iniziative dell'Enel va segnalata la campagna per la diffusione degli scaldacqua solari, che finora ha consentito l'installazione di collettori solari per un totale di 100.000 metri quadri e la promozione delle lampade fluorescenti compatte, che consentono un consumo molto ridotto a parità di flusso luminoso e che finora sono state installate da 300.000 utenti. Importante anche l'avvio della lettura automatica bimestrale che consentirà al contatore di diventare una scatola intelligente, che dialoga con il computer e può selezionare il consumo di energia, in modo da modificarlo in tempo reale la distribuzione. Per ora, tuttavia, partirà solo un progetto pilota entro il '93 destinato a 70.000 utenti.

La qualità dei nostri prodotti non si discute. Si legge.



Si vede chiaramente di cosa sono fatti i prodotti Coop. Basta leggere le nuove etichette informative per sapere tutto sui componenti dei prodotti Coop, alimentari e non, e scoprire chi vi mettete in casa e nel carrello. Vengono suggerite anche le

coop
LA COOP SEI TU.
CHI PUO' DARTI DI PIU'!

modalità d'uso e di conservazione, per sfruttare al meglio le caratteristiche del prodotto. Non solo. Sono prodotti controllati rigorosamente dalla Coop, perché garantiscano una qualità e sicurezza che non si discute. Ma si legge a chiare lettere.